

CAMERA DEI DEPUTATI

Assemblea

Seduta di mercoledì 22 settembre 2010

Interrogazione a risposta immediata n. 3-01238 dell'On. Luca Bellotti sugli orientamenti in merito alla localizzazione di un centro di identificazione ed espulsione di immigrati clandestini in località Zelo, nel comune di Ceneselli (Rovigo).

Interviene il Ministro dell'interno On. Maroni

PRESIDENTE. L'onorevole Bellotti ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01238.

LUCA BELLOTTI. Signor Presidente, signor Ministro, ci rivolgiamo a lei per avere chiarezza sulla questione di questo centro di identificazione ed espulsione riportato dalla stampa regionale all'interno della regione Veneto in località Zelo, nel comune di Ceneselli.

Mi sembra che le fonti riportino un po' un rimpallo di responsabilità fra il presidente della regione, che dice che è il Ministero dell'interno che ha scelto, e lei, che al *meeting* di Rimini afferma che ha avuto indicazioni da Zaia, con un territorio che non sa nulla. Nessun amministratore locale si dichiara favorevole a questo centro.

Tra l'altro credo - mi consenta anche in maniera un po' maliziosa - che la provincia di Rovigo, essendo la provincia più piccola del Veneto, purtroppo nella logica di qualche politica possa fare la parte del debole rispetto ad altri territori più forti, anche politicamente, e quindi debba accettare una scelta che il territorio non vuole. Questo territorio non la vuole, tra l'altro, non perché siamo contrari a questi centri (anzi li abbiamo sostenuti, così come abbiamo sostenuto la legge Bossi-Fini), ma perché non corrisponde a una logica.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, la lotta all'immigrazione clandestina è una delle priorità del Governo. Abbiamo bloccato gli sbarchi di clandestini sulle coste meridionali dell'Italia, ridotti di oltre il 90 per cento l'anno scorso, ma anche sul versante delle espulsioni abbiamo fatto molto: dal 2008 sono stati rimpatriati oltre 52.000 cittadini extracomunitari irregolari.

Per procedere al rimpatrio occorre avere le strutture adeguate: i centri di identificazione e di espulsione. Oggi sono 13 le strutture operative in Italia, in 11 regioni, con una capacità recettiva di 1.811 posti. Sono insufficienti, ma il problema più grave è che vi sono regioni che hanno due, come l'Emilia-Romagna, e regioni che non ne hanno e i clandestini che vengono presi in queste regioni sono mandati in altre regioni, se c'è posto, altrimenti sono rimessi in libertà. Questo non va bene.

L'anno scorso nel pacchetto sicurezza abbiamo approvato, stanziando le necessarie risorse, un piano straordinario di potenziamento di queste strutture, con l'obiettivo, in prima fase, di realizzarle in quattro regioni (Veneto, Toscana, Marche e Campania). Questo è l'obiettivo.

Abbiamo quindi proceduto alla valutazione di siti idonei, attuando il metodo di consultazione con i presidenti delle regioni, quelli neoeletti, attendendo di verificare con loro e con le amministrazioni eventualmente interessate la disponibilità. Non è vero quindi che vi è stata una gestione poco

trasparente o addirittura una visione proprietaria delle istituzioni (non so francamente che cosa significhi questo). Non bisogna confondere in questo caso, come purtroppo è successo in altri casi, la mancanza assoluta di chiarezza, che viene lamentata dall'interrogante, con la scarsità di informazioni, prendendole magari da notizie pubblicate sui giornali.

Io confermo ciò che ha detto il presidente Zaia (non vi è nessun dissidio fra di noi, ci mancherebbe altro) e cioè quello che ha dichiarato in un incontro con le rappresentanze territoriali: una decisione definitiva non è stata ancora assunta. Non è stata presa alcuna decisione. Prima di prendere le decisioni noi consulteremo i diretti interessati, le amministrazioni, cercheremo di convincerli e se non sarà possibile cercheremo una soluzione alternativa. Quindi nessuna decisione è presa e «calata», ma vi è una valutazione prima tecnica e poi relativa all'impatto che in quella realtà può determinare un insediamento simile. L'unica cosa certa è che in queste regioni deve essere fatto, perché è una questione di sicurezza per quei cittadini, che devono sapere che senza il centro, in quella regione, i clandestini presi saranno rimessi in libertà.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellotti ha facoltà di replicare.

LUCA BELLOTTI. Signor Ministro la ringrazio, anche perché credo di averle dato la possibilità di fare uno *spot* elettorale, in relazione al fatto che questo Governo (che sosteniamo peraltro anche noi) ha fatto bene nella lotta contro l'immigrazione clandestina. Tuttavia credo che non sia qui il punto: io ritengo che parlare di federalismo significhi parlare di responsabilità amministrativa, di coinvolgimento delle istituzioni e credo che significhi anche decisioni prese nei territori attraverso gli organi dei territori. In questo non si può non tener conto del fatto che undici sindaci di quei territori non sanno assolutamente nulla della questione in esame.

Al di là del fatto che l'ex Ministro Zaia - con il quale lei ha parlato, dicendo che nessuna decisione è stata presa - sia anche presidente della regione Veneto, teniamo conto che è facile prendere una decisione e, poi, creare le regole. Sarebbe molto meglio, prima, creare le regole e, poi, prendere le decisioni.

A tale proposito, credo che sia necessario, proprio per stabilire anche una regolarità con riferimento ai territori, che le strutture vengano localizzate nei territori in cui vi è il maggior numero di immigrati. Non è possibile, infatti, ubicarle sempre nelle province limitrofe più deboli, perché lì più debole è la politica e più debole è l'insurrezione popolare (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia*).